

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 febbraio 2015

ARGOMENTI:

- "Troppi giovani di colore" lo scivolone di Arrigo Sacchi fa discutere. Delrio: " Le parole di Arrigo un grave errore" .L'intervento di Arrigo che si difende dalle accuse. Antonio Gargiulo, tra i fondatori della squadra napoletana AfroNapoli United, interviene"Le parole di Sacchi vanno condannate"
- Fgc: il pallone è stato portato a Palazzo Chigi, Tavecchio convocato da Delrio.
- Scuola e sport, il BES anche per gli atleti studenti.
- Una docu-soap di ventotto puntate racconteranno 28 sport olimpici. Il nuovo progetto televisivo di Rai Gulp, in onda da domenica.
- Quando lo sport dice no alla guerra.
- Clandestino del Bangladesh oggi campione di scacchi in Francia, la storia di Fahin.
- Bastano trenta minuti al giorno di movimento per sconfiggere le malattie.
- Uisp sul territorio: Nuova sede per l'Uisp a Settimo. Ciaspolata sulle nevi di Flassin(Ao) organizzata dall'Uisp. Giocagin, domenica 22 febbraio debutto di Montelupo e Montespertoli (Empoli- Valdelsa). Sport e natura, firmato il protocollo tra i Parchi dell'Emilia e l'Uisp.

“Troppi giovani di colore” Accuse all'Italia razzista per lo scivolone di Sacchi

Indignati Lineker e Raiola. Arrigo si difende: “Frase travisata”
Il sottosegretario allo sport: “Grave errore, sono cresciuti da noi”

COSIMO CITO

INEQUIVOCABILE: «Vedere così tanti giocatori di colore è un'offesa per il calcio italiano». Premessa: «Io non sono razzista». Aggiunta: «Ho allenato Rijkaard» (e Gullit?). Chiusura: «Siamo un popolo che non ha orgoglio per il proprio paese». In due minuti, nella serata di lunedì a margine della premiazione del «Maestrelli» - alla carriera, per lui -, Arrigo Sacchi ha spiegato i mali del calcio italiano partendo dall'ultima partita vista, la finale del torneo di Viareggio e da un assunto: «C'erano troppi stranieri in campo». La differenza semantica tra «tanti» (10 sui 28 in campo tra Inter e Verona, partita poi vinta dai nerazzurri 2-1) e «troppi» la stabilisce Sacchi, aggiungendo «abbiamo venduto l'anima al diavolo, non abbiamo una dignità, il nostro miglior periodo a livello internazionale è iniziato nel 1989, quando nelle squadre italiane c'erano pochissimi stranieri e di qualità, ed è finito nel 2005». Raggiunto ieri da *Repubblica*, l'ex ct azzurro ha commentato il proprio pensiero del giorno prima dicendo, «non sono razzista, per me parla la mia storia - cioè Rijkaard eccetera - alcune frasi sono state estrapolate da un discorso più ampio, sono stato travisato». No, non sembra proprio, anche perché il video della premiazione del Maestrelli lo inchioda via web. Do-



po la creazione tavecchiana del mitologico Opti Pobà, il calcio italiano finisce ancora una volta invischiato nel più rozzo e ingiustificabile dei suoi mali,

Sette mesi dopo Opti Pobà, nuova bufera. La difesa dell'ex milanista: “Ho allenato Rijkaard...”

il razzismo.

La tempesta sul cranio di Sacchi arriva al pomeriggio. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport Graziano Delrio commenta così la pessima esternazione: «È un grave errore la frase detta da Arrigo Sacchi sulle giovanili, perché non legge la realtà del nostro Paese. L'Italia

di 30 anni fa non è l'Italia di oggi, dove ci sono giovani calciatori cittadini italianissimi di fatto o di diritto, visto che sono nati e cresciuti in Italia anche se hanno genitori di origine straniera». Il presidente dell'Assocalciatori Damiano Tommasi fa un distinguo tra «problema reale e pessimo modo di esprimerlo, è una frase che si commenta da sola, ormai desueta nel 2015 in una società che sta cambiando e che sta faticosamente uscendo da retaggi del passato. Resta, chiaramente, il problema dei troppi non azzurrabili in campo, con ovvio danno per le squadre nazionali». Renzo Ulivieri, presidente dell'Assoallenatori, difende invece l'Arrigo, «evidente che si sia sbagliato». Evidente, indubbia anche la grande abbondanza di "stra-

nieri" nelle squadre Primavera italiane, 102 (13 nell'Inter) su 503, il 20% del totale (in Ala percentuale sale al 54%).

Ma è via Twitter che arrivano le critiche più dure a Sacchi. Parafrasando l'Arrigo, l'ex

L'agente di Balotelli e Pogba: "Mi vergogno di essere italiano. Esistono persone, non stranieri"

fuoriclasse inglese Gary Lineker scrive «ci sono troppi razzisti nel calcio italiano», con ovvio riferimento al celeberrimo scivolone costato un'inibizione internazionale a Tavecchio, ma anche alle orribili scene viste e riviste negli stadi italiani negli ultimi anni. Anche

Mino Raiola, il procuratore di Balotelli e Pogba, esplode: «Nel mondo non ci sono stranieri, ma solo persone. Lo sport deve essere aperto per tutti e poi gioca il migliore. Calcio italiano nella m... per questa idea» e poi, in un misto di italiano e inglese, «mi vergogno di essere italiano, forza tutti, forza ragazzi di colore nero, bianco, giallo, rosso e tutti gli altri colori». Forza Gyamfi, Yao, Camara, Gnoukouri, Miangue, Dabo, Appiah, Donkor, i ragazzi di colore della Primavera nerazzurra nella finale pisana del torneo di Viareggio, e forza Salifu, Fares, Boateng, Sall, i veronesi, gli sconfitti. Più bravi - il campo è giudice supremo nello sport - evidentemente, degli altri, di quelli che non c'erano, degli "italiani".

I numeri rispondono a Sacchi

La Primavera non è così nera



Da sinistra i difensori dell'Inter primavera Yao Guy e Bright Gyamfi PEGASO

L'INCIDENZA DEI NERI AFRICANI

SERIE A

4,89%

27/552

CAMPIONATO PRIMAVERA

4,67%

54/1154

Le squadre con il maggior numero di neri africani del campionato

SQUADRA	GIOCATORI	% ROSA
Roma	4	13,33%
Inter	3	11,1%
Sampdoria	3	10,71%
Atalanta	2	6,89%
Genoa	2	8%
Lazio	2	6,45%
Milan	2	6,45%
Udinese	2	7,40%
Cagliari	1	3,44%
Cesena	1	3,70%
Chievo	1	3,70%
Fiorentina	1	3,12%
Juventus	1	3,70%
Parma	1	3,84%
Sassuolo	1	3,70%

Empoli	0
Napoli	0
Palermo	0
Torino	0
Verona	0

Divise per girone, le squadre con il maggior numero di neri africani

SQUADRA	GIOCATORI
A Bologna	3
Fiorentina	3
Modena	2
Parma	2
Sampdoria	2
Spezia	2
Juventus	1
B Inter	7
Brescia	5
Sassuolo	3
Verona	3
Cesena	2
Pescara	2
Milan	1
C Roma	2
Vicenza	2
Catania	1
Empoli	1
Livorno	1
Palermo	1

GDS



ARRIGO SACCHI
EX C.T. DELLA NAZIONALE

Vincenzo D'Angelo Francesco Oddi

La Primavera italiana? Di certo non è nera. Anzi, è molto più vicina di quanto si pensi. E i conti sono presto fatti. Su 1.154 tesserati nei tre gironi, i neri africani in campo sono 54. Ovvero il 4,67 per cento delle rose delle 42 formazioni; un dato inferiore al numero di giocatori africani impegnati in questa stagione in A. Dove nelle prime 23 giornate - giusto per citare un rapido confronto senza valore scientifico -, sono stati schierati 27 neri africani delle 20 squadre su 552 utilizzati, per una percentuale del 4,89%. E allora? Vero è che gli stranieri sono tanti e gli italiani fanno fatica a giocare, però l'ostacolo non sono i giocatori di colore. Quindi il Sacchi-pensiero va per lo meno rivisto e di sicuro ridimensionato. Perché se la critica poco velata di Arrigo nei confronti di rose piene di

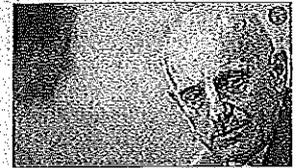
un numero esagerato di stranieri - o meglio, specifichiamo, africani, dato che le parole e i colori contano - nei nostri vivai è un concetto che potrebbe anche trovare sponda, non è supportato dai dati. Tenuto conto che il numero dei calciatori in Primavera tende a crescere, perché basta la convocazione di un ragazzo sotto età per far aumentare le rose. Ed è più facile assistere al debutto di un ragazzo della Berretti o degli Allievi nazionali in Primavera piuttosto che di un Primavera in A.

INTER NEL MIRINO? Resta dunque da capire meglio cosa intendesse il nostro vecchio commissario tecnico, e vicecampione del mondo a Usa '94, parlando di troppi neri in Primavera. Perché analizzando nel dettaglio il cammino delle varie squadre, il numero di presenze non è poi così significativo, se non nell'Inter di Stefano Vecchi, che in questa stagione ha dato spazio nella sua squadra a

the guardian

Arrigo Sacchi: 'I'm not racist... but there are too many blacks in youth teams'

Arrigo Sacchi: 'I'm not racist... but there are too many blacks in youth teams'



LA SUA FRASE SUL GUARDIAN

● Anche il prestigioso quotidiano inglese Guardian ha ripreso la frase di Arrigo Sacchi. «Non sono razzista ma ci sono troppi neri nelle squadre giovanili» è il titolo. Nell'articolo si riporta anche la parziale rettifica fatta dall'ex c.t. attraverso la Gazzetta.

■ 7 neri africani, tra cui Donkor, ultimamente schierato anche da Roberto Mancini in A. Quindi, qual è il punto della questione? Troppi stranieri nei vivai non permettono ai nostri di crescere? Oppure che si fa una disperata ricerca di calciatori con determinate caratteristiche, che possano imporre la loro forza fisica e atletica per aiutare il club a centrare gli obiettivi prefissati? Perché qui il confine è molto sottile.

IL CASO BONAZZOLI E' vero, l'Inter ha un numero alto di giocatori di colore africani, eppure in prima squadra sono esplosi Puskas - romeno classe '96, ben pagato due anni fa - e Bonazzoli, classe '97, in nerazzurro dai Pulcini e di recente mattatore al

«SACCHI SI
VERGOGNI DI QUELLO
CHE HA DETTO, IO MI
VERGOGNO DI ESSERE
SUO CONNAZIONALE»

MINO RAIOLA
PROCURATORE

Viareggio. E questo Bonazzoli è lo stesso ragazzo che un anno e mezzo fa fu lasciato a casa dalla nostra spedizione mondiale Under 17 negli Emirati Arabi. La firma sulle convocazioni era di Daniele Zoratto, la supervisione di Arrigo Sacchi. Ecco, come la mettiamo con la mancata convocazione mondiale di quello che già da due anni viene considerato il nostro miglior talento emergente? E, restando in casa Inter, non sarebbe meglio chiedersi come mai la squadra che ha vinto la NextGen Series nel 2012 non ha visto ancora imporsi un giocatore nel grande calcio, mentre nell'Ajax finalista sette ragazzi giocano in pianta stabile in prima squadra e uno - Blind - ora è allo United e vanta già un Mondiale da protagonista? Ecco, più che soffermarci sulla forza fisica o il colore della pelle, dovremmo imparare a osare un po' di più. Perché c'è ancora tanto talento in giro per la nostra Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delrio: «Le parole di Arrigo

un grave errore»

● Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio contro Sacchi. E Lineker: «Ancora troppi razzisti nel calcio italiano»

Che il Governo stia perdendo la pazienza verso l'ambiente calcio è un dato ormai assodato. Le esternazioni di Lotito hanno infastidito il Parlamento e chi lo abita. Finita la battaglia per le riforme, sono tanti i parlamentari che vogliono intervenire e dire la loro sull'ennesima bufera che si è abbattuta sul mondo del pallone. E così anche l'uscita di Arrigo Sacchi ha richiamato l'attenzione di chi è dele-



Graziano Delrio, 54 anni ANSA

gato allo sport, ovvero il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio che ieri è intervenuto bacchettando l'ex c.t. dell'Italia e tecnico del Milan, prendendo una posizione molto netta e decisa dopo la dichiarazione post Viareggio: «Grave errore la frase di Arrigo Sacchi che ha parlato di troppi stranieri e troppi neri tra le squadre giovanili. Ci sono giovani calciatori, cittadini italianissimi, visto che sono nati e cresciuti in Italia, anche se hanno genitori stranieri. Quella frase non legge la realtà del nostro Paese. L'Italia di oggi non è quella di 30 anni fa. Queste sono le gio-

vani generazioni che frequentano le nostre scuole e i nostri campi sportivi e di calcio. E non è certo dal colore della pelle che occorre partire se si vogliono rivitalizzare i vivai. Per queste generazioni ci auguriamo presto i passi avanti della nuova legge sul diritto di cittadinanza».

VERGOGNA Parole più dure sono arrivate proprio dagli addetti ai lavori e in particolare da Mino Raiola, agente tra gli altri di Mario Balotelli e Paul Pogba: «Sacchi si vergogni per quel che ha detto, intanto mi vergogno io di essere suo connazionale. Intervenga l'Aic,

l'Associazione italiana calciatori, a tutela dei ragazzi di colore. E parla proprio lui che ha vinto solo grazie ai calciatori di colore». Non è andato leggero neppure l'ex attaccante Gary Lineker, oggi opinionista televisivo in Inghilterra che in un tweet ha attaccato Sacchi: «Ci sono ancora troppi razzisti nel calcio italiano».

TOMMASI E proprio l'invocato numero uno dell'Aic, Damiano Tommasi, ha aggiunto: «Le parole di Sacchi sono riduttive, confondere la nazionalità con il colore della pelle ci porta indietro di diversi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lineker e Raiola attaccano Sacchi: "Troppi razzisti e ignoranti in Italia"

Le parole del tecnico italiano, "Troppi neri nelle giovanili", fanno il giro del pianeta nonostante i suoi tentativi di correggere il tiro: "Mi riferivo a un'Italia che rischia di perdere la sua identità". Durissimo il giudizio dell'ex centravanti su Twitter, ancor di più l'agente di Balotelli: "Parole che mi fanno vergognare di essere italiano. Lo sport dovrebbe aprire le porte a chiunque e giochi il migliore. Per questo il calcio italiano è nella merda"

di PAOLO GALLORI

Lineker e Raiola attaccano Sacchi: "Troppi razzisti e ignoranti in Ita... http://www.repubblica.it/sport/calcio/2015/02/17/news/troppi_neri_...

Correlati



Arrigo Sacchi (ap)

ROMA - "Non sono certo razzista e la mia storia di allenatore lo dimostra. A partire da Rijkaard, ma a guardare il Torneo di Viareggio mi viene da dire che ci sono troppi giocatori di colore, anche nelle squadre Primavera". La premessa ("non sono razzista") e l'esempio portato a riprova (Rijkaard, con Gullit uno dei campioni neri del Milan più vincente e ammirato di sempre) non sono bastati a tenere Arrigo Sacchi al riparo dalle critiche feroci piovutegli addosso da altri nomi di rilevanza mondiale del calcio.

Tutto per quel giudizio, espresso quasi a caldo a Montecatini Terme (Pistoia) durante la consegna dei premi Maestrelli, dopo la vittoria dell'Inter al Torneo di Viareggio. Un 2-1 al Verona siglato quasi al 90' da Gyamfi, proprio un giocatore nero oltre che nerazzurro. Il tecnico ha provato a spiegare che il suo monito era indirizzato alla presenza in generale di troppi stranieri nel movimento italiano, tanto è vero che aveva poi aggiunto: "L'Italia non ha dignità, non ha orgoglio: non è possibile vedere squadre con 15 stranieri". Ma ormai le prime parole e il giudizio tagliente dell'allenatore italiano più apprezzato a livello internazionale per il contributo di idee e spettacolo offerto al calcio moderno avevano fatto il giro del mondo. E dei social network.

"Troppi giocatori di colore nelle squadre Primavera":
social in rivolta contro Arrigo Sacchi
(http://firenze.repubblica.it/sport/2015/02/17/foto/troppi_giocatori_di_colore_nelle_primavere_twitter_in_rivolta_contro_la_frase_di_arrigo_sa107530741/1/)

"Nel calcio italiano ci sono troppi ignoranti in posizioni di potere, per questo siamo nella merda (*shit*, letteralmente). Mi vergogno di essere italiano quando sento Sacchi fare simili dichiarazioni. Bella figura", le parole dell'agente. Che poi ha ricollegato proprio il razzismo alle cause che relegano il calcio italiano in una fase critica, a livello di immagine e di risultati sportivi. Sacchi parla dei troppi stranieri ma, rileva Raiola, "in questo mondo non esistono stranieri, solo persone. Lo sport dovrebbe aprire le porte a chiunque e giochi il migliore. Per questo il calcio italiano è nella merda".

A cominciare dalla nazionale e dagli ultimi due Mondiali falliti miseramente. Con Balotelli, ancora lui, che in Brasile, preso di mira per le sue deludenti prestazioni, non aveva trovato di meglio che rimarcare con uno sfogo su Instagram il suo essere "italiano" (http://www.repubblica.it/speciali/mondiali/brasil2014/italia/2014/06/25/news/balotelli_ho_dato_tutto_-89979388/) in risposta a giudizi in qualche modo viziati dal pregiudizio razziale, che nei momenti bui della squadra era venuto inesorabilmente a galla. "O forse, come dite voi, non sono italiano - scriveva Balotelli -. Gli africani non scaricherebbero mai un loro 'fratello'. Mai. In questo noi negri, come ci chiamate voi, siamo anni luce avanti. Vergogna non è chi può sbagliare un gol o correre di meno o di più. Vergognose sono queste cose. Italiani veri!".

calcio e razzismo (http://www.repubblica.it/argomenti/calcio_e_razzismo)
arrigo sacchi (http://www.repubblica.it/protagonisti/arrigo_sacchi)
gary lineker (http://www.repubblica.it/protagonisti/gary_lineker)
mino raiola (http://www.repubblica.it/protagonisti/mino_raiola)
mario balotelli (http://www.repubblica.it/protagonisti/mario_balotelli)

© Riproduzione riservata

17 febbraio 2015

Articoli

"Troppi giocatori di colore nelle squadre Primavera":
(<http://firenze.repubblica.it/sport/2015/02/17/foto>)

L'INTERVENTO
di ARRIGO
SACCHI



«RAZZISTA IO? UN ALLARME CALCISTICO E PURE ETICO»

Allora, ho 68 anni non sono mai stato razzista e non lo sarò mai. Non fa parte del mio modo di essere e della mia mentalità. Si conosce la mia storia professionale e si sa che ho allenato Ruud Gullit e Frank Rijkaard, grandi giocatori di colore, con i quali mi lega una forte amicizia. Sono convinto che uno dei problemi del nostro calcio siano i troppi stranieri, circa 1.300, cioè il 53% del totale. Storicamente, tutte le volte che c'è stata un'invasione di giocatori di altri Paesi, la Nazionale e i club sono andati male. Per esempio, quando gli stranieri erano molti di meno, in 11 anni dall'89 al 2000 abbiamo conquistato 4 volte la Champions e 8 la Coppa Uefa. Negli ultimi anni, invece, con squadre formate per l'80-90% da giocatori esteri, non siamo mai andati in finale e neppure in semifinale. Ho sempre detto che servono pochi stranieri ma di valore e che bisogna mettere al centro il calcio e non il business. Che i settori giovanili hanno troppi stranieri, a volte acquistati senza essere stati visti, che contendono il posto ai nostri giovani. Anche nella finale del Viareggio c'erano 4-5 ragazzi di

colore e stranieri. Nessun accento discriminatorio: l'altra sera volevo inviare un allarme su acquisti troppo disinvolti che non aiutavano né gli stranieri né gli italiani. Sono preoccupato per questi ragazzi che vengono da paesi poveri dell'Africa, del Sudamerica, dall'Est Europa. Arrivano trascinati da un sogno, ma purtroppo per molti di loro il futuro difficilmente sarà roseo. In questo caso quali contraccolpi psicologici subiranno? Prima la speranza, poi l'amarezza. Il mio voleva solo essere un allarme su un problema etico, non solo calcistico. Sono veramente stupito di quanto è accaduto ma anche sereno perché lo ripeto: non sarò mai un razzista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ovunque, le persone stanno cercando attività come la tua.

Google

Newsletter

Seguici su

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

immigrazione

NOTIZIARIO

Immigrazione

Rifugiati

Rom - Sintf

◀ Indietro

Condividi

Accedi

Testo A+ A-

Stampa

Calcio, troppi stranieri nei vivai? "Le parole di Sacchi vanno condannate"

Parla Antonio Gargiulo, giovane commercialista napoletano, da sempre impegnato nel sociale e tra i fondatori della squadra Afro Napoli United. "Sacchi è rimasto indietro di 50 anni, ormai le nostre città sono multietniche, multicolori. Ed è un fenomeno che deve essere organizzato"

17 febbraio 2015

ROMA - "Le parole di Arrigo Sacchi sono da condannare. Chi se lo aspettava da un personaggio di tale spessore?". Antonio Gargiulo è un giovane commercialista napoletano, da sempre impegnato nel sociale. Raggiunto da Diregiovani.it, ha commentato così le parole dell'ex tecnico del Milan secondo cui in Italia ci sono troppi giocatori di colore nelle squadre Primavera. "Ma non sono razzista", ha poi precisato Sacchi ricordando in carriera di aver allenato giocatori come Gullit e Rijkaard.

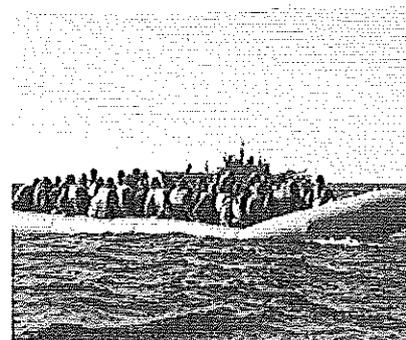
Ma cosa centra Gargiulo con Sacchi? Direttamente nulla, indirettamente, soprattutto dopo l'uscita del secondo, molto. Perché Gargiulo nel 2009 ha avuto l'idea di fondare una squadra, l'Afro Napoli United, con un nome che è tutto un programma. L'iniziativa nasce da una sua volontà e da quella dei senegalesi Sow Hamath e Watt Samba Babaly, di "adoperare il principio secondo il quale lo sport può e deve essere, oltre una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici ed un metodo per abbattere i tabù razziali", come si legge sul sito della squadra.

Per questo, spiega Gargiulo, "le parole di Sacchi sono da condannare. La sua è stata una frase anacronistica. Sacchi è rimasto indietro di 50 anni, ormai le nostre città sono multietniche, multicolori. Ed è un fenomeno che deve essere organizzato- spiega- Dall'immigrazione spesso si ottengono risorse. Noi abbiamo creato una squadra con tutti ragazzi migranti, rifugiati, con ragazzi napoletani. Questo per dimostrare che quando hanno una possibilità, possono essere delle risorse". Cita, poi, esempi illustri: "Vediamo quanto succede poi in Germania, in Francia: hanno vinto praticamente quando hanno aperto le frontiere sportive a ragazzi di tutto il mondo".

Invece in Italia "è assurdo che ancora oggi si parli di queste cose, succede solo da noi che lo sport sia considerato di nostra proprietà". Guardiamo anche l'Olanda o l'Inghilterra". Gargiulo trova triste che sia "Arrigo Sacchi, una persona che nel calcio ha fatto la storia, a dire queste cose. E non è uno qualunque. Peccato che sia lui a dire queste assurdità. Che poi possono fomentare fenomeni di razzismo che in questo momento sarebbe opportuno combattere".

Quella di Afro Napoli United è una realtà nata nel 2009, "con dei ragazzi senegalesi decidemmo di creare una squadra che abbattesse ogni barriera razziale. Si chiama così perché si voleva dare l'opportunità ai migranti dal mondo di condividere la passione per il calcio. Ed è stato abbastanza facile farlo, il calcio è uno sport popolarissimo. E abbiamo avuto grandi successi sociali e sportivi". L'anno scorso la squadra campana ha vinto la terza categoria, quest'anno è prima in seconda categoria: "Questa modalità di integrarsi è uno strumento di successo- sottolinea Gargiulo- Dovrebbe essere preso ad esempio dalla nostra federazione".

L'estate scorsa una simile è nata in Basilicata, l'Opi' Poba ideata da Francesco Giuzio,



Libia, l'Arci: "Ripristinare subito Mare Nostrum. No ai predicatori d'odio"

Foto

Foto

Foto

Network

Redattore sociale

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti



refugiati. Anche lo stesso Gluzio, sempre a Diregiovani.it, non si trova d'accordo con le parole di Sacchi: "Ma con le sue parole si riferiva a giocatori come Ogbonna o Balotelli, quindi, nati in Italia o ai naturalizzati? E comunque e' una distinzione sciocca, l'orgoglio italiano non si esprime in queste occasioni ma quando una nave della guardia costiera salva delle vite o quando sceglie di non rispondere al fuoco minacciata in mezzo al mare".

Quello che, come Opti Poba "pensiamo e' che l'unica razza che conta e' quella umana. Dove sei nato o di che colore sei interessa davvero poco. Sacchi pure, senza Gullit e Rijkard non avrebbe fatto tanto. In tutto questo non dobbiamo sottovalutare la fame che questi ragazzi hanno, vengono da realta' che non sono fortunate come quella italiana. Non c'e' nulla di male".

Come Gargiulo, Giuzio guarda alla Germania, in cui c'e' "il caso di Boateng, che gioca con la Germania e il fratello con il Ghana. Questi personaggi con risalto mediatico dovrebbero impiegare le loro parole in maniera positiva. Sicuramente Sacchi fara' retromarcia e dira' di essere stato frainteso, ma conta che lo abbia detto. Sono tutti assist per chi continua a spingere verso una soluzione di chiusura, di attretratezza. E non dimentichiamo che giocatori come Sivori e Camoranesi non erano proprio italiani". Infine Giuzio, che e' anche l'allenatore del Poba, manda un invito a Sacchi: "Vorrei venisse ad allenare la nostra squadra, anche per rendersi conto come e' la nostra realta'. Magari accetta davvero...". Come Giuzio, anche Gargiulo: "Vorrei ricordare a Sacchi che senza il contributo di Gullit e Rijkaard ai successi del suo Milan, avrebbe allenato nei dilettanti... Battute a parte, vorrei invitarlo da noi, reputo Sacchi una persona molto competente, saremmo felicissimi e orgogliosi se venisse a trovarci, nostri ragazzi". DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ARRIGO SACCHI, AFRONAPOLI UNITED, CALCIO, RAZZISMO, IMMIGRATI

Ti potrebbe interessare anche...



"Opti Pobà", la gaffe diventa un aiuto: nasce la squadra di richiedenti asilo
Notiziario



Banane da Bologna per Carlo Tavecchio: consegna di "W il calcio"
Notiziario



"Con dirigenti come Tavecchio presto emergenza razzismo alle giovanili"
Notiziario



Dopo il calcio amatoriale, l'Afro Napoli United debutta in seconda categoria
Notiziario



Da Italia Alpi a Madre Teresa, 18 eco-ritratti di donne per i diritti umani

» tutte le photography

Lette in questo momento

Dai rifiuti alimentari mangiami "low cost" per gli animali

Mortalità infantile, al sud 30% in più: "Spesso è meglio trasferire i neonati"

"Giocabulando", un parco nato dalla fantasia dei ragazzi disabili

» Notiziario

Calendario

In primo piano:

Conoscere, riconoscere e trattare i disturbi del comportamento alimentare

27/02/2015

Febbraio 2015						
«	L	M	M	G	V	»
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Indietro

Condividi

Accedi

Testo A+ A-

Stampa

Network

Chi siamo
Redattore Sociale
Agenzia giornalistica
Formazione per giornalisti
Guida
Centro documentazione

Redazione

Contatti
Come abbonarsi
Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale srl
Autocizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Valfescura 47 63000 Fermo
CF, P.Iva, Iscritt. Reg. Imp. Fermo: 01666180443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v.

Tavecchio a Palazzo

Chigi: si cambia

FULVIO BIANCHI
FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA

IL PALLONE è stato portato a Palazzo Chigi. Quasi di notte, il tempo riservato alle questioni urgenti e improcrastinabili. A tarda ora, il presidente federale Tavecchio è stato convocato dal sottosegretario Delrio, che ha la delega allo sport. Con lui c'era anche il presidente del Coni Malagò. Da giorni il governo seguiva con apprensione il caos scoppiato in Federcalcio dopo la divulgazione della telefonata fra Claudio Lotito e Pino Iodice, dg dell'Ischia. Tavecchio, Malagò e Delrio sono rimasti riuniti per circa 50 minuti, il governo ha preteso dal n. 1 della Figc garanzie di un

intervento forte per il cambiamento. Tavecchio prima ha illustrato la situazione che si è venuta a creare in Federcalcio, esprimendo le sue valutazioni. Poi ha promesso che farà subito qualcosa di con-

La proposta in consiglio il 27 febbraio. La Procura di Napoli ascolterà Iodice sul caso della telefonata

creto: nel prossimo consiglio federale, il 27 febbraio, porterà in discussione «provvedimenti finalizzati a dare nuovo slancio al percorso di riforme già iniziato dalla Figc, assumendone la responsabilità in prima persona», come recita

la nota diffusa da via Allegrì. Qual è l'intervento che farà il presidente federale? Togliera la delega alle riforme a Claudio Lotito, avocandola a sé. Sarà a capo del tavolo dei lavori che altrimenti si sarebbero arenati sulla figura del presidente della Lazio, ormai sgradito a Olivieri, Tommasi, Nicchi, insultato nella telefonata, e Abodi, che ieri ha ribadito quanto già detto a *Repubblica* («Lotito non è il padrone»).

Sulla telefonata Lotito-Iodice, inoltre, si muove adesso la Procura di Napoli. Il pool di magistrati che si occupa di reati legati all'attività sportiva segue con particolare attenzione questa vicenda. E vuole capire se e quali ipotesi di reato possano configurarsi. La telefonata è stata effettua-

ta e registrata dal direttore generale dell'Ischia, di qui la competenza per territorio. La prima mossa sarà l'audizione, quasi certamente già questa settimana, proprio di Iodice, in qualità di persona informata sui fatti. Sul caso c'è già un'inchiesta della Procura federale, che è entrata in possesso dell'audio della chiamata.

Ieri Maurizio Zamparini, patron del Palermo, ha detto: «Lotito soffre di delirio di onnipotenza, come Mussolini e Craxi. Ma è una cosa infame aver registrato la conversazione». Nel frattempo a Bucarest si parla di un caso di corruzione per la partita Dinamo-Lazio dei preliminari di Champions del 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.gazzetta.it

TUTTE LE NOTIZIE SUL NOSTRO SITO

Lettere alla Gazzetta

SCUOLA-SPORT: ECCO LA CIRCOLARE GIUSTA

**PORTO FRANCO
di FRANCO ARTURI**

 email: farturi@rcs.it
 twitter: @arturifra


Sono un prof di Lettere di liceo che ha praticato il ciclismo per quasi 40 anni. Oggi ne ho 54. Va da sé che, da amante dello sport in quanto attività di crescita morale e fisica, io sia molto sensibile all'argomento che, da qualche settimana, ospitate e discutete sulle pagine del giornale, cioè quello del «boicottaggio» da parte di alcuni colleghi dei loro studenti che praticano con successo attività sportive. Studia nella mia scuola uno Junior di livello nazionale del ciclismo; egli deve far convivere lo studio con l'allenamento, durissimo a volte, che lo porta ad assentarsi dalle lezioni per giorni e talora settimane. Orbene, esiste un acronimo, BES, Bisogni Educativi Speciali, che la scuola tutta può attivare per consentire al ragazzo di far fronte ad entrambi gli impegni. Solitamente il BES viene adottato per alunni momentaneamente ospedalizzati o assenti per frequenti cure cliniche. Tale risorsa prevede che il consiglio di classe predisponga piani, modalità e tempi di rientro sulle discipline scolastiche, costruiti sui nuclei fondamentali della materia in modo tale che il ragazzo, nelle sue quotidiane difficoltà, possa stare al passo con il famigerato programma ministeriale. Il nocciolo della questione? Nessuno, preside o docente che sia, è disposto a concedere il BES ad un atleta promettente, perché la oscura burocrazia ministeriale lo prevede solo per scolari disagiati, al punto che, con tale miopia, ci saremmo persi, negli studi o nello sport, Nadal o Bolt, Nibali o Gallinari...

Oliviero Tacchella (San Martino Siccomario, Pv)

Il prof Tacchella ci ha anche allegato la circolare ministeriale che illustra il funzionamento dei BES. Dalla lettura emergono due

considerazioni: 1) chi scrive in questo linguaggio burocratico, oscuro e ridicolo meriterebbe come minimo di ridare l'esame di maturità e come massimo una settimana di carcere (perché va contro gli interessi della collettività, e c'è poco da scherzare); 2) la strada per favorire lo studente campione esiste perché la circolare fa riferimento a «svantaggio sociale e culturale» e si potrebbe applicarla con un briciolo di intelligente estensività. Del resto, quale svantaggio è più forte di una parte di professori che ti boicottano esclusivamente perché sei uno sportivo promettente, che già deve spendersi in allenamenti impegnativi e magari convocazioni per le nazionali? Mi par di sentire già gli sghignazzi di chi ritiene la normativa rivolta esclusivamente ad allievi che hanno altro tipo di svantaggi (di salute, di lingua, di integrazione, etc.). Ma per la società civile questo tipo di sordità alle esigenze di una parte di popolazione che ci fa onore con la sua dedizione per lo sport è un piccolo, grande delitto.

Perché di questo stiamo parlando in questa rubrica e in quella di Fausto Narducci da diversi giorni, registrando un numero di «contatti» e di interventi come su nessun'altro argomento fra i tanti che proponiamo. Badate bene: fra i moltissimi che hanno scritto, nemmeno una lettera è arrivata da parte di quella fetta di insegnanti ottusi che violentano lo sport, dandone definizioni offensive e volgari. Segno chiaro della loro vigliaccheria intellettuale. Eppure tra gli oltre 3 milioni e 600 mila lettori quotidiani della Rosea qualcuno di loro ci deve pur essere. Gente che magari nasconde la copia della Gazzetta in mezzo ad altre pubblicazioni perché il volgo non scopra le sue «debolezze sportive». Gente che fa il male della collettività e che va smascherata. Questo si dovrebbe essere un buon argomento per il sottosegretario Delrio.

VERSO RIO 2016

A lezione di sport olimpici

con Rai Gulp

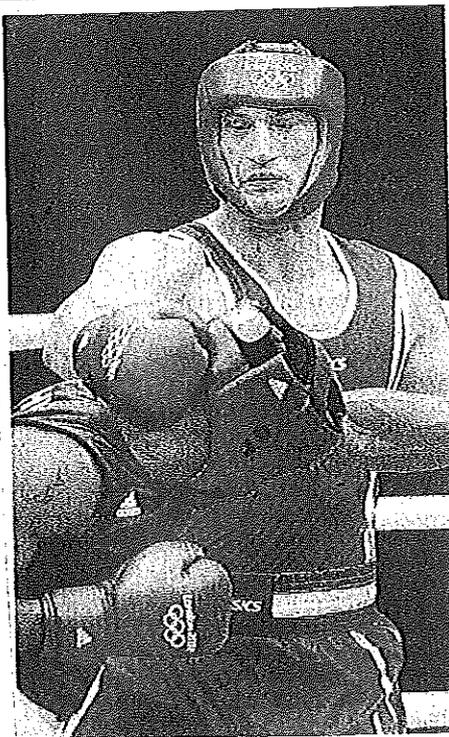
Parte domenica "Versus", programma di 28 puntate dedicato ai più giovani

di Francesca Fanelli
ROMA

Si chiama Versus e già così sa di sfida. Il sottotitolo dice "Generazione di Campioni - vince chi si mette in gioco". Ed è in effetti la finalità di questo progetto tv di Rai Gulp, una docu-soap come si dice in gergo: 28 puntate di 15 minuti l'una con cadenza settimanale che ci porteranno per mano attraverso 28 sport olimpici estivi fino alle porte di Rio 2016. Saranno storie le une contro (versus appunto) le altre per spiegare ai ragazzi - una platea che da target di canale va dagli 8 ai 16 anni - come ci si avvicina a una disciplina sportiva, che tipo di percorso ha fatto il campione, quali difficoltà ha incontrato e come le ha superate.

IL PROGRAMMA. E' per questo che Versus - che avrà una durata biennale - raccoglie dentro di sé diversi obiettivi: raccontare con immagini storiche e recenti, far capire lo sport, il valore che ha, non solo a chi lo pratica e sogna di primeggiare ma anche a tutte quelle figure trasversali, dai genitori agli insegnanti, che gravitano in questo mondo.

Per farlo Rai Gulp ha chiesto aiuto ad al-



Roberto Cammarelle, 34 anni ANSA

cuni protagonisti del nostro sport. Dal pugilato con Roberto Cammarelle al pentathlon moderno con Irma Testa, non due qualunque: erano presenti ieri al Coni, a Roma, alla presentazione del format e avranno l'onore di aprire la serie di Versus con la prima puntata che andrà in onda domenica 22 alle 11.35 su Rai Gulp.

Da settembre 2015 inizierà poi la seconda parte del programma in cui i 28 sport olimpici saranno messi in competizione, ma intanto continueranno a gareggiare sul web, in un vero e proprio torneo sul sito del programma.

In conduzione ci sarà Carolina Rey, tra le altre sfide previste avremo per il Pentathlon Francesca Tognetti e Clara Maria Cesarini, per la Vela Alessandra Sensini e Carolina Albano, per il Triathlon Michela Pozzuoli e Alberto Casadei, per il Canottaggio Ludovica Serafini e Romano Battisti, per il Tiro a Segno Martina Pica, per il Badminton Rosario Maddaloni, per il Sollevamento Pesanti Antonino Pizzolato e Mirko Scarantino e per il Tiro con l'Arco Leonardo Santoro e Mauro Nespoli.

27
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

90
ANNI

**Andrà avanti fino ai Giochi in Brasile
Prima puntata sulla boxe, con Cammarelle e Testa**

AMBIZIONE. Oltre a Rai Gulp e Fpi, a Versus guardano con interesse il Coni che ha dato il patrocinio con l'Assessorato a Scuola, Sport e Politiche giovanili di Roma Capitale. Ha detto il presidente Malagò: «Questo format combacia con la mission del Coni, esaltazione dei valori dello sport, lotta a obesità e sedentarietà infantile». Il n. 1 dello sport italiano ha annunciato che

«siamo già riusciti a scendere di 4 punti i dati sull'obesità nel nostro paese; l'altro dato è che abbiamo abbassato di 7 punti il tasso di sedentarietà».

L'assessore Paolo Masini ha aggiunto: «Versus rappresenta l'occasione per far conoscere e diffondere i va-

lori di tante discipline sportive tra i ragazzi. Siamo partiti con lo spirito giusto, quello della sinergia: lo stesso che deve illuminare il cammino verso il sogno di Roma 2024».

Soddisfatto Alberto Brasca, presidente Fpi: «Sono un capofila. Il motivo? Versus esalta i valori comuni. Chi ama uno sport, ama tutti gli sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina. Zavarov e Zmorka, quando

lo sport dice «no» alla guerra

MASSIMILIANO CASTELLANI

«In piena facoltà egregio presidente le scrivo la presente che spero leggerà. La cartolina qui mi dice terra terra di andare a fare la guerra quest'altro lunedì...», così recita *Il disertore* di Boris Vian. Ed è questo anche il pensiero dell'ex "genietto" della Juventus fine anni '80, Alexander Zavarov. L'esercito del suo Paese, l'Ucraina, lo ha clamorosamente richiamato alle armi a 53 anni, ma lui ha risposto con un rilancio al volo: «Niet!». Diserta "Alex il grande", diventando di fatto l'odierno principe degli obiettori civili. Ieri, invece, era lo zar che dalla Dinamo Kiev del Pallone d'Oro Igor Belanov, nella stagione della caduta del Muro di Berlino, 1988-'89 approdò sotto la Mole con l'etichetta di miglior numero 10 dell'Unione Sovieti-



Aleksandr Zavarov in bianconero

te nel Donbass ha detto forte e chiaro: «Io non andrò mai a fare la guerra là dove vivono la mia famiglia e i miei figli e dove sono sepolti i miei genitori. Voglio che arrivi la pace». In mancanza di militari il governo di Kiev da gennaio sta arruolando uomini tra i 25 e i 60 anni. Zavarov ci rientra a pieno, ma con il suo «Niet!» entra nella lista

che vivono la «disperata passione di essere nel mondo». Per Deidda un nuovo atto di devozione, in cui ha cercato di fissare sul pentagramma le innumerevoli sfumature che contraddistinguono l'orizzonte creativo del bardo lusitano; un mondo poetico fatto di poche parole ma di immagini folgoranti, che il cantautore ha filtrato con acuta sensibilità e riletto con stile declamatorio, con la stessa trepida emozione con cui si racconta una storia avvincente. Dopo aver "deviato" il suo cammino con gli omaggi all'arte di Grazia Deledda e Cesare Pavese, per Deidda riportare tra le corde vocali e i tasti del pianoforte i versi di Pessoa significa in qualche modo fare ritorno a casa. Quando il musicista ha cominciato ad addentrarsi negli abissi della produzione dell'autore portoghese, non immaginava di restare così profondamente imprigionato - «a-

del 7.500 ucraini che potrebbero venire processati con l'accusa di diserzione. Solo nel calcio ucraino a rischio di condanna ci sono altri 89 elementi, tra i quali l'ex portiere - ora nello staff della nazionale - Yuriy Syvukha. C'è chi dice no alla guerra, e chi, come il 23enne ciclista Marlen Zmorka è letteralmente scappato per non finire sotto le bombe lanciate nella sua Crimea: la zona ucraina occupata dall'esercito russo. Una Crimea macchiata dal sangue di oltre 5 mila vittime cadute nel conflitto fratricida. Strade trivellate dagli ordigni, lo stesso asfalto su cui Marlen ha vinto le prime corse che lo hanno messo in mostra e fatto ingaggiare dal team bergamasco di Palazzago. Da quattro anni questa è la sua «oasi di pace», che ha abbandonato solo per andare in soccorso dei propri cari in Crimea, per poi fare ritorno con un auten-

tico viaggio di fortuna. L'ultimo tratto di strada per uscire dal suo Paese addirittura lo ha coperto in bici. «In Crimea i cecchini sono nascosti ad ogni angolo di strada, e una pallottola, una sventagliata di mitra o una bomba ti può raggiungere in qualunque istante», ha raccontato con l'orrore negli occhi Zmorka che rivendica il suo pacifismo: «Io voglio fare il corridore, non il soldato». Le milizie filorusse hanno bombardato lo stadio dello Shakhtar Donetsk che da mesi si allena a Kiev e disputa le partite "casalinghe" a Leopoli (a 550 km da casa). Ed è qui, all'Arena L'viv, che il club della regione del Donbass - da sempre al fianco dei "partigiani" ucraini - questa sera ospita il Bayern Monaco. Comunque vada in campo, 90 minuti di normalità, in un'Ucraina in cui sferzano ancora forte i venti di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
18 Febbraio 2015

Il «re» Fahim

GLI SCACCHI E UN SOGNO

«UN GIORNO SARO' RICCO»

HA 14 ANNI, DA CLANDESTINO DEL BANGLADESH A CAMPIONE IN FRANCIA. «NON HO IDOLI NEL MIO SPORT, NEL CALCIO MI PIACE BALE»



LA STORIA di VALERIO PICCIONI

Per chi li vede da lontano, gli scacchi sono il trionfo del silenzio, la capacità di infilarsi in un altro mondo e chiudersi a chiave. Pedoni, torri, cavalli e nulla più: ogni rumore esterno un nemico. Ma Fahim Mohammad ha 14 anni, è diventato giocatore in mezzo al mondo: la vita di Dacca, Bangladesh, casa sua, che improvvisamente si riempie di minacce, la sua famiglia che si spezza, la fuga con il papà, il viaggio alla ricerca dell'Europa giusta, l'infinita attesa in Francia, sans papiers, clandestino, in mezzo a lezioni, tornei, mosse, speranze. Con tante colonne sonore, però. «Spesso gioco alla play station. Ma se c'è la lezione, smetto, so isolarmi, so capire quando è il momento. La musica, invece, mi aiuta a concentrarmi con gli scacchi. Non mi pia-

ce quella francese, però, solo rap americano».

GRANDE BALE Confessa che negli scacchi non ha idoli. «Forse sarà perché io pratico questo gioco». «Gli scacchi invitano a essere attori, non spettatori», aggiunge Xavier Parmentier, il suo maestro. Nel calcio, invece, l'idolo c'è: «Gareth Bale. Non so spiegare perché, ma è un giocatore che ha qualcosa che gli altri non hanno». Un alfiere targato Real Madrid? «No, facciamo una torre. E velocissima». Proviamo a buttare fuori il pallone, ma lui rilancia. Racconta cosa sa dell'Italia. L'Impero romano studiato a scuola, la cucina assaggiata in questi giorni, «meglio di quella francese». Ma non il calcio: «Prima sì, ma ora in serie A non vedo grandi squadre!».

VIVA IL RE Però com'è che in Bangladesh - poco meno di metà dell'Italia, ma tre volte i nostri abi-

tanti - un ragazzino di cinque anni s'inventa giocatore di scacchi? «Non lo so. E' come qualcosa che mi ha preso e non mi ha più lasciato. Sì, è vero, gli altri giocavano a cricket, io pure, ma poi qualcosa è successo». All'inizio non ha preferenze, quei pezzi hanno ruoli diversi, ma non riesce a scegliere. «Ora è il re a piacermi di più». Nel libro che presenta in Italia racconta quando lo «conobbe»: «Debole, lento, quasi irrilevante, si mostra docile come un bambino e mi supplica di proteggerlo dalla morte».

COMBATTIMENTO I suoi scacchi, però, non sono la ricerca di un'enclave, di una terra promessa, dove non ci sono le minacce che l'hanno costretto a partire per un altro mondo, e neanche la delusione del padre Noura quando gli negano il diritto d'asilo in Francia. «Per me gli scacchi sono combattimento, competizione». L'inizio è un inseguimento scriteriato allo scacco matto. Ma poi Xavier è costretto a tirare il freno, a insegnargli una parola: strategia.

DIVENTARE RICCO Fahim parla con un filo di voce, ma non sbaglia una parola. «Da grande che cosa vorresti fare? «Diventare ricco». Ricco per fare che? «Ricco e basta. Penso che essere ricco ti dà una visione più ampia delle cose. Poi è chiaro che da ricco cercherei di aiutare gli altri. Magari». Il «re clandestino» vuole restare in Francia. «Non è che non mi piaccia stare con le famiglie che sono venute anche loro dal Bangladesh. Anzi. Però io credo che bisogna aprirsi, mischiarsi, non creare delle sette, dei gruppi chiusi». E il tempo che passa abatterà nuovi muri, barriere, si mischieranno di più i mondi che ha conosciuto? «No, al contrario, le cose si complicheranno. Le famiglie venute prima di noi hanno impiegato meno tempo per sistemare i documenti. È una certezza. Ma io non ho grandi sogni, vorrei soltanto una vita normale e continuare a giocare a scacchi». Perché è là, su quel campo diviso per 64, che il mondo di Fahim si ricompone, che riesce a battere gli incubi della fuga da casa, della lunga anticamera in Europa. Forse è qui che - senza idoli, ma con tanta voglia di giocare - abitano i suoi sogni. Sogni di vittorie, certo. Ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport e salute

Prevenzione: per sconfiggere le malattie servono 30 minuti di attività fisica 5 giorni a settimana

Nel mantenerci sani, l'esercizio può fare molto di più dei farmaci. Basta una bella camminata ogni giorno, di quelle che fanno sudare e venire il fiato un po' corto, per tenere lontani molti disturbi e malattie.



Camminare di buon passo o fare sport per mezz'ora, cinque volte a settimana, può ridurre il rischio di tumore al seno fino al 25% e di quello all'intestino fino al 45%; il rischio di demenza può calare del 30% e anche le possibilità di avere un ictus e di sviluppare malattie cardiache possono diminuire rispettivamente del 30 e del 40%.

L'importanza dell'esercizio fisico per la nostra salute, nella prevenzione delle malattie e nel trattamento di molte condizioni, è confermato dai dati del rapporto della britannica Academy of Medical Royal Colleges che ha analizzato i risultati emersi da oltre 200 ricerche. «L'essere attivi è davvero una cura miracolosa» commenta Dame Sue Bailey, presidente della Academy of Medical Royal Colleges, rammaricandosi del fatto che molti medici e pazienti si sono dimenticati dei vantaggi di un piccolo sforzo quotidiano. Anche fare le scale invece di prendere l'ascensore, o dare qualche calcio al pallone con i figli o i nipoti possono fare una grande differenza per la nostra salute.

Promuovi il tuo sito web

Raggiungi più clienti con AdWords. Richiedi un credito di €75 oggi

**CHIEDI UN
CONSULTO**

**DIZIONARIO
MEDICO**

**I BLOG DI OK
SALUTE**

MEDIAGALLERY

**3 NUMERI COMODAMENTE
A CASA TUA A SOLO 2,99€**



FITNESS E BENESSERE

GUARDA TUTTI



Prevenzione: per sconfiggere le malattie servono 30 minuti di attività fisica 5 giorni a settimana



Dalla peste all'antrace: ecco tutti i batteri che viaggiano sulla metropolitana di New York



La grande bellezza è un potente antinfiammatorio

Tag:

prevenzione esercizio fisico tumore seno tumore Intestino demenza
malattie cardiache ictus sport camminare

CONTENUTI CORRELATI

Depressione dovuta a stress: ecco perché l'esercizio fisico fa bene

Mezz'ora al dì di esercizio fisico? Per la linea non basta!

Dalla Fitoterapia un aiuto per perdere peso. A patto che la dieta sia sana e non manchi l'esercizio fisico

Camminare per 150 minuti abbatte il rischio di diabete

L'esercizio fisico batte il gene dell'obesità

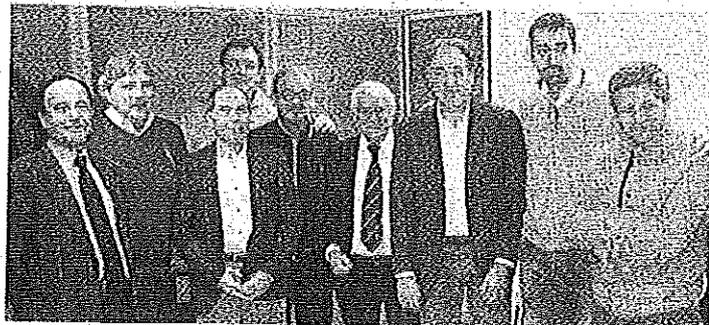
EVENTI - Il presidente Rinaldi e il vice Valzano fanno gli onori di casa alla presenza delle autorità cittadine

Nuova sede per la UISP a Settimo

Il Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso inaugura ufficialmente i locali di via Giannone

GIACCO MALINO

Nella vita, ci sono serate da ricordare. Quella di lunedì 9 febbraio è tra queste per il Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso della UISP, Unione Italiana Sport per Tutti. L'inaugurazione della nuova sede di via Giannone 3, posta nell'area dedicata agli uffici al quarto piano della biblioteca Archimede, non deve rappresentare un momento fine a sé stesso, bensì le fondamenta di un nuovo percorso. A fare gli onori di casa per l'occasione Ferruccio Valzano, settimese doc presente nelle vesti di presidente Lega Calcio e vice presidente del Comitato: "Posso affermare a buon diritto che questa è una sede appropriata, degna. Un bel passo in avanti rispetto al container di via Galileo Ferraris, la nostra precedente sede. Dov'essere per noi un importante punto di partenza, che ci può permettere di dare il via ad alcuni progetti interessanti che abbiamo in cantiere". Emozionato e raggiante Roberto Rinaldi, il presidente del Comitato: "È un bel momento per noi. Il nostro Comitato opera a nord di Torino su un territorio di 200 mila abitanti e può contare sulla bellezza di 16 mila tessere: un numero cospicuo che ci inorgolisce. La nostra vocazione è quella di promuovere lo sport per tutti, senza puntare esclusivamente sulla performance agonistica come fanno altre federazioni. La UISP è l'ente di promozione sportiva numericamente più grande in Italia e avere la sede del nostro Comitato



L'INAUGURAZIONE della nuova sede del Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso

in una città di 48 mila abitanti come Settimo Torinese è centrale per la nostra attività che spazia su tantissime discipline sportive. Colgo l'occasione, infine, per ringraziare l'amministrazione comunale di Settimo per questa bella sede e le realtà presenti, settimese e non solo (U.S. Borgomano, Atletica Settimese, Polisportiva UISP River Borgaro, Centro Danza Ciriè e Salen Karate Ciriè, ndr)". A rappresentare le autorità comunali il primo cittadino Fulvio Puppo, accompagnato dagli assessori Sergio Bisacca e Antonello Ghisaura. Il sindaco sottolinea l'importanza della UISP: "In campagna elettorale era emersa la problematica della sede e le promesse sono state mantenute. Vi ringrazio per quello che fate per lo sport: vi conosco da tempo e ho sempre apprezzato le vostre manifestazioni, come Vividattà, conosciuta anche

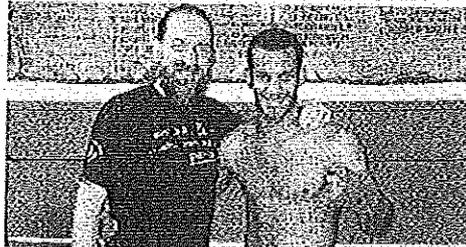


all'estero". Parole di elogio, infine, anche da parte del presidente regionale UISP Francesco Aceti, presente all'inaugurazione ufficiale: "Questa è una delle 16 sedi del nostro territorio e ora che è realtà non resta al Comitato altro da fare che pedalare. In questi giorni siamo im-

pegnati nel Progetto Internazionale IUSES organizzato dal Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso con le associazioni partner presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese, che vede coinvolti 90 ragazzi di 6 nazionalità europee, e ne siamo orgogliosi".

PERSONAGGI

Arvelo affronta Camino a Torino nella serata organizzata dalla LBE Italia



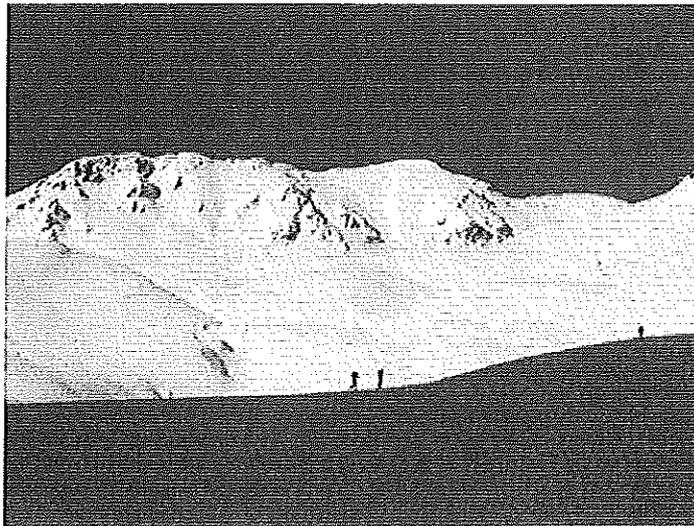
IL DOMINICANO insieme al maestro torinese Dino Orso

Torna sul ring Christian Arvelo e lo fa nella prima riunione pugilistica organizzata dalla LBE Italia, neonata società Junior affiliata alla Lega Pro Boxe e guidata da Enzo Fortunato e Dino Orso. Sabato 21 febbraio, sul quadrato allestito presso il bocciodromo Trambetta di corso Lombardia 174 a Torino, Arvelo si scontrerà con Kristian Camino della categoria dei Pesì Medi. Si tratta del quinto match da pro del pugile dominicano, il terzo sotto lo sguardo attento del maestro Orso. Arvelo è reduce da due vittorie consecutive, entrambe messe al sicuro nello scorso mese di novembre a Torino contro Altin Dedej e a Losanna, in Svizzera, di fronte a Jamal Djalal, e vuole concedersi il bis contro Camino. L'allievo di Orso gode dei favori del pronostico, ma non deve commettere l'errore di sottovalutare il canavesano. Camino ha 2 sole vittorie all'attivo nei 10 incontri a torso nudo disputati in carriera ed è reduce da 7 sconfitte e 1 verdetto di parità nelle ultime 8 apparizioni sul ring, ma in uno sport come la boxe mai dare nulla per scontato. Arvelo è affezionato da un nuovo match ad aprile e ha tutta l'intenzione di prolungare la sua striscia di vittorie per la gioia dei suoi tifosi.

AostaSera.it

Ciaspolata sulle nevi di Flassin organizzata dalla Uisp

Aosta - Per ricevere ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria regionale della Uisp, in Corso Lancieri 41/A ad Aosta, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 11,30 (telefono: 0165-31342).



Tweet  

Giornata sulla neve per la Uisp domenica 22 febbraio. La Lega Montagna ed Area Neve della Uisp Valle d'Aosta e Piemonte organizza "Ciaspoliamo a fondo....in allegria" ,a Flassin, nel comune di Saint-Oyen.

All'iniziativa prenderanno parte complessivamente più di cento appassionati valdostani ed eporediesi. L'escursione con ciaspole sarà guidata dai volontari della Uisp Valle d'Aosta, Mirko Grij e Giovanni Cilli e da alcuni volontari del Comitato Territoriale di Ivrea e del Canavese. L'escursione in salita, della durata di circa un'ora e mezza, prenderà il via alle 10,30 dal Foyer du fond e sarà diretta verso Mont Flassin. Il percorso potrà essere affrontato anche dagli appassionati di sci alpinismo (con guide eporediesi), mentre i fondisti, accompagnati da alcuni operatori sportivi volontari, potranno utilizzare la pista di 13 chilometri di Flassin. Gli amanti dello sci alpino potranno, invece, cimentarsi sulle piste di Crévacol (Saint-Rhémy-en-Bosses), a 4 chilometri di distanza da Flassin. E' possibile l'utilizzo dello snowpark di Flassin (slittini e gommoni a disposizione), con l'offerta da parte della Uisp Valle d'Aosta di **30 buoni gratuiti per i bambini**.

La giornata proseguirà con un pranzo per tutti i partecipanti al Bar del Foyer du fond e con una riunione conclusiva nel pomeriggio nell'area del Foyer du fond con la distribuzione di vin brulé, thé e dolci.

Per ricevere ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria regionale della Uisp, in Corso Lancieri 41/A ad Aosta, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 11,30 (telefono: 0165-31342).

di Redazione AostaSera

18/02/2015



Segnala



Stampa

P.iva 01022690075

gonews.it®

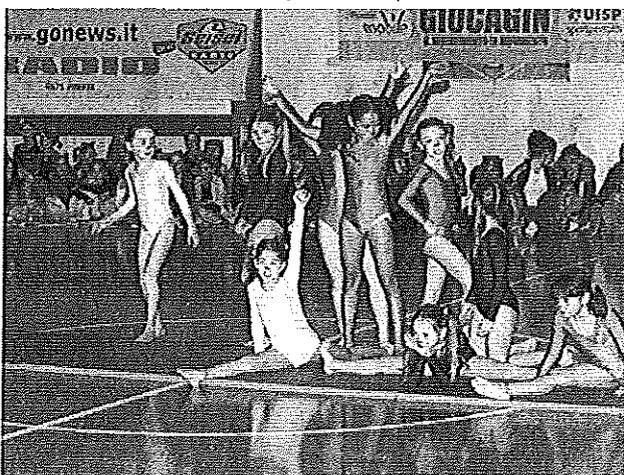
Empolese | Valdelsa

HOME | EMPOLESE - VALDELSA

<< INDIETRO

Torna la magia del Giocagin, debutto di Montelupo e Montespertoli. Radio Lady ci sarà

17 febbraio 2015 15:58 Sport Empolese Valdelsa



Il suggestivo connubio tra sport, spettacolo e solidarietà prende forma nel GIOCAGIN 2015, organizzato per la 16° volta dal Comitato UISP Empoli-Valdelsa. Domenica 22 febbraio 2015 le tappe di debutto di Montelupo e Montespertoli

GIOCAGIN è la tradizionale e coloratissima manifestazione della UISP pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà. Una straordinaria festa collettiva che, anche per questa 27esima edizione a diffusione nazionale, porterà nei palazzetti dello sport di oltre 60 città italiane migliaia di bambini ed atleti di tutte l'età per dare vita ad avvincenti e pirotecnici spettacoli di danza, ginnastica, arti marziali e di tantissime altre discipline. Il Comitato UISP Empoli-Valdelsa, per la sedicesima volta, organizza una delle tappe più seguite e travolgenti dell'intero circuito Giocagin.

Si tratta di un'occasione imperdibile per assistere a un contenitore unico e accattivante, incentrato su magiche contaminazioni fra diverse forme artistiche, spettacolari coreografie e numerose tecniche sportive. Danza classica e moderna, ginnastica, fitness, teatro-danza, arti marziali, schema, basket e tennis sono soltanto alcune delle discipline che verranno proposte nei palazzetti del nostro circondario. Negli ultimi anni si sono toccati numeri da record.

Soltanto nell'edizione 2014, ben 43 società sportive e oltre mille atleti furono infatti coinvolti nelle multiformi esibizioni che fecero registrare quasi ovunque il tutto esaurito. I 1900 biglietti complessivamente venduti resero il ricavato finale della kermesse organizzata dall'associazione empolese uno dei più consistenti dell'intero panorama nazionale. Un traguardo di grande valore se si pensa che Giocagin intende promuovere il sociale attraverso lo sport e raccogliere fondi da destinare a progetti di solidarietà internazionale "Giochi in rete" della ONG dell'Uisp Peace Games (www.peacegamesuisp.org) che offre aiuti concreti ai bambini che vivono nei paesi sottosviluppati.

L'edizione 2015 del Giocagin sosterrà infatti il diritto allo sport e all'attività motoria attraverso la realizzazione di due progetti in Africa, nella cittadina senegalese di Foundiougne con l'iniziativa "Un'altra piroga è possibile" e nei campi profughi Saharawi attraverso la promozione di attività sportive per bambini e adolescenti. Tematiche collaterali all'evento saranno le campagne di sensibilizzazione ambientali che porranno al centro dell'attenzione dei partecipanti la riqualificazione della città e la mobilità sostenibile e la promozione di uno stile di vita attivo per migliorare la nostra salute e il nostro benessere fisico e mentale. Ben sei gli appuntamenti, in altrettante città del nostro territorio, da non perdere per l'attesissima edizione locale organizzata dal Comitato UISP di Empoli attraverso la regia di Lara Ciampelli.

La rutilante festa benefica debutterà domenica 22 febbraio 2015 nel palazzetto dello sport "Sergio Bitossi" di Montelupo Fiorentino e nell'impianto di Baccaiano-Montespertoli quando, nel pomeriggio, si alterneranno le varie esibizioni proposte dalle società sportive locali. Domenica 1 marzo sarà invece la volta della classica e seguitissima tappa del "PalAramini" di Empoli con gli spettacoli che animeranno l'intera giornata.

Domenica 8 marzo le esibizioni andranno in scena contemporaneamente al Palazzetto dello Sport "Falcone e Borsellino" di Sovigliana-Vinci e al Palazzetto dello Sport di Via Roosevelt a Castelfiorentino. La tappa finale sarà quella del 22 marzo rappresentata dalla grande novità di Cerreto Guidi, quando per la prima volta il Giocagin andrà in scena nella città della Villa Medicea all'interno del Palazzetto dello Sport di Via Ildebrandino.

Tutti gli eventi saranno seguiti, come consuetudine, dal media partner Radio Lady e dai suoi speaker Cristina Femiani, Samanta Panelli e Irene Rossi a cui sarà affidata la conduzione degli spettacoli. Nei giorni successivi alle manifestazioni il portale www.uisp.it/empoli offrirà una ricca galleria fotografica dei protagonisti attraverso le immagini curate dal partner "Fotodiaramma".

Il biglietto d'ingresso, su indicazione di UISP nazionale, ha un costo di Euro 5,00 mentre i bambini sotto i 12 anni avranno accesso gratuito. Sarà possibile anche effettuare libere donazioni "in loco". I bambini saranno ancora una volta i grandi protagonisti delle giornate del Giocagin e tutti coloro che parteciperanno riceveranno in regalo un gadget, nello specifico uno zainetto prodotto con materiale riciclato. Sarà possibile anche effettuare libere donazioni "in loco".

Questo il calendario completo degli eventi del Giocagin 2015 organizzati dal Comitato UISP Empoli -Valdelsa:

-) MONTELUPO F.NO: Palazzetto dello Sport "Sergio Bitossi" di Via Marconi, domenica 22 febbraio 2015 (pomeriggio);
-) MONTESPERTOLI: Palasport di Via Volterrana Nord Loc. Baccaiano, domenica 22 febbraio 2015 (pomeriggio);
-) EMPOLI: "PaAramini" di Via delle Olimpiadi, domenica 1 marzo 2015 (mattina e pomeriggio);
-) CASTELFIORENTINO: Palazzetto dello Sport di Via Roosevelt, domenica 8 marzo 2015 (pomeriggio);
-) VINCI: Palasport "Fakone e Borsellino" di Via Caduti sul Lavoro a Sovigliana, domenica 8 marzo 2015 (pomeriggio);
-) CERRETO GUIDI: Palazzetto dello Sport di Via Idebrandino, domenica 22 marzo 2015 (pomeriggio).



SHOW ME MORE LIKE [GIOCAGIN_VOLANTINO COPIA.PDF](#)

SIMILAR TO [GIOCAGIN_VOLANTINO COPIA.PDF](#)

[BACK TO DOC](#)

[More from Redazione gonews.it](#)

[Previous](#) | [Next](#)

[ODG Consiglio Comunale 23.02.2015.pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[PROCEDURA DI RAFFREDDAMENTO.pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[Brochure Sport Siena Week](#)

[Redazione gonews.it](#)

[10 Incontri di storia toscana 2015.pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[Calendario14-15](#)

[Redazione gonews.it](#)

[locandina incontri pubblici.pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[essere campioni 2015.pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[tourismA Programma\[9\]\[5\].pdf](#)

[Redazione gonews.it](#)

[Scarpinata i' Granocchio](#)

[Redazione gonews.it](#)

[CULTURE 16.02.2015](#)

Fonte: Ufficio Stampa Uisp Empoli-Valdelsa

Tutte le notizie di Empolese Valdelsa

Articoli correlati

[Empolese Valdelsa] Torna il Giocagin. Ben sei gli appuntamenti nel Circondario, Radio Lady è media partner

7650 euro al mese? Madre single di Roma guadagna 7650 euro al mese da casa (4WNel)

[Montelupo Fiorentino] Le associazioni sportive fanno scuola, si presentano le discipline ai bambini delle elementari

Sport e natura, firmato protocollo tra i Parchi dell'Emilia e Uisp

Accordo quinquennale per sviluppare attività sportive a contatto con l'ambiente più incontaminato delle nostre aree protette



Redazione 17 febbraio 2015

Consiglia

0

1



Storie Correlate

- [Scuola e natura, soggiorni agevolati per le scolaresche nei Parchi](#)
- [Parco dei Sassi di Roccamatina, inaugura la nuova ciclovía](#)

E' stato firmato il Protocollo d'intesa fra Ente di gestione dei Parchi Emilia Centrale e la UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) Emilia-Romagna, avente come oggetto la concertazione fra i due enti attraverso un apposito tavolo in merito alla fruizione delle Aree protette gestite dall'Ente Parchi e al coordinamento delle relative iniziative. Ad apporre la firma al Protocollo il presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale (comprendente i Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamatina, oltre alla Riserva della Cassa di espansione del Secchia), Giovanni Battista Pasini ed il presidente della UISP Emilia-Romagna Mauro Rozzi. Presenti anche (nella foto) il direttore dell'Ente Parchi, Valerio Fioravanti e il responsabile del settore promozione, eventi e attività sportive dello stesso Ente, Leonardo Bartoli; per la UISP, oltre al presidente regionale, il presidente provinciale di Modena, Giorgio Baroni e la responsabile dell'area ambiente e sostenibilità, Manuela Claysset.

Nelle parole di tutti, grande soddisfazione per la sottoscrizione del Protocollo, «che rappresenta – ha detto il presidente UISP Rozzi – un'opportunità per lo sviluppo dell'attività sportiva in ambito ambientale». Il presidente dei Parchi Pasini ha parlato di positiva collaborazione fra i due enti:

«Teniamo al tema “sport-ambiente” – ha detto – e i nostri territori offrono una palestra ideale per l’attività sportiva, in particolare per i giovani e per il turismo sostenibile».

Il Protocollo prevede anche la possibilità, per l’Ente Parchi, dell’attivazione di specifici accordi con le strutture del territorio (Musei, Centri visita, servizi alberghieri e di ristorazione) al fine di favorire lo svolgimento dell’attività sportiva all’interno delle Aree protette. Sulla base del Protocollo d’intesa, che durerà 5 anni, è già stato definito dai firmatari un calendario di attività per il 2015, con le prime due “Giornate di invito allo sport in ambiente” previste per il 1° marzo al Lago Santo modenese e il 18-19 aprile a Roccamalatina.